



Cari fratelli,

tra pochi giorni cadrà la festività religiosa di Samonios.

Questa è, tra le feste celtiche la più importante perchè segna la fine di un anno e l'inizio di un altro, ma in realtà sancisce l'inesistenza del tempo e la sua riassunzione nel Wyrð. In esso, tempo e spazio non hanno differenze, come del resto materia ed energia.

Samonios annulla anche nel nostro mondo il tempo e lo spazio fondendoli in un unico momento/luogo.

Ma Samonios è anche una festa insidiosa, poichè le porte dell'aldilà, per effetto dell'annullamento dei tempi e degli spazi, porta i mondi su di un'unico piano, in unico luogo e in un unico tempo. Solo, noi non siamo più in grado di percepirlo. Irromperanno forze ed entità a noi sconosciute, tutto ciò che nel mondo in cui viviamo è definito come irrazionale.

Per questo, in un momento così delicato delle nostre vite, è necessario che restiamo uniti, saldi. Ognuno di noi dovrà trovare sostegno negli altri per poter superare questo passaggio indenne e rafforzato.

Samonios, inoltre, è un momento di ricapitolazione, nel quale i fuochi e le luci vengono spenti per permettere la percezione del non percettibile, anche di ciò che teniamo nascosto nella nostra vita quotidiana. Quel qualcosa che teniamo nascosto soprattutto a noi stessi. Deve essere un'opportunità per lasciarci travolgere da ciò che siamo veramente nel buio della nostra inconsapevolezza. Questo ci permette di conoscerci anche nei nostri lati più oscuri, pure altrettanto vitali per noi di quelli solari e luminosi. Noi dobbiamo essere uomini e donne integrali, totali, per poter raggiungere i traguardi che ci siamo prefissi.

Certo, sono sicuro che alcuni di noi sono incerti, oppure non si rendono ancora pienamente conto della missione che abbiamo accettato di compiere nel momento in cui ci siamo messi su questo cammino insieme. Il risveglio del drago dormiente nelle profondità della nostra Terra, la nostra ricongiunzione con Essa nella nostra volontaria Morte alla nostra vita precedente, la nostra messa in gioco, la dichiarazione di amore incondizionato per la nostra Madre Insubria, queste sono tappe del nostro percorso. Ma risvegliare il drago significa risvegliare il Popolo stesso, il VOLK, che dorme, narcotizzato dalla droga del mondo moderno in dissoluzione.

Forse molti di voi non l'avranno ancora capito o accettato, ma la nostra missione è di riportare l'Insubria al suo splendore, e i vessilli della Dea a sventolare su Mediolanum, perchè no, nel luogo più consono, in cima al Duomo, a noi sacro in quanto santuario della Dea, che i galilei confondono e semplificano nella loro Madonna.

Farneticazioni di un folle, le mie? Forse. Talvolta lo penso anch'io, ma chi può negare l'efficacia di quanto abbiamo sinora sperimentato, non foss'altro a livello personale?

Io CREDO che il nostro destino sia davvero grande, forse anche troppo per dei piccoli uomini come noi. Però sono sicuro che i guerrieri d'Insubria faranno ciò che indica il loro cuore: combatteranno.

Noi non sappiamo se siamo uomini buoni o cattivi, e nemmeno ci importa saperlo. Ciò di cui dobbiamo essere consapevoli è di essere stati scelti per una missione, per combattere una guerra sotto i vessilli della Dea. Non ci importa se vinceremo o periremo nello scontro. Ci importa avere la possibilità di provare il nostro valore di fronte agli uomini e agli Dei.

Vi immaginate cosa sarà di noi se vigliaccamente ci sbanderemo e fuggiremo di fronte ai nostri nemici? Quale derisione ci sarà per noi, quali satire canteranno i nostri antenati bardi nei tre mondi?



Ma se combatteremo senza risparmiarci, aiutandoci l'un l'altro, sostenendoci, allora su di noi si udranno canti meravigliosi e la nostra memoria non si perderà nelle nebbie del tempo degli uomini.

Diranno: chi di voi non conosce il racconto dei Fratelli Insubri, i guerrieri della Dea? Chi di voi non conosce le loro gesta? E qui i nostri nomi saranno citati e ricordati dai bambini che verranno dopo di noi e che prima di noi sono stati.

I Bardi del passato parleranno di noi, dunque.

Preghiamo quindi la Dea Madre e tutti gli Dei che ci aiutino e ci diano la forza necessaria per affrontare la lotta.

Samonios, normalmente, sanciva la fine del periodo delle guerre e delle razzie per affrontare i rigori dell'inverno.

Questo Samonios, invece, apre il nostro periodo di guerra.

Chi non se la sente di combattere per la Dea approfitti delle tenebre per allontanarsi non visto e poter quindi nascondere la sua vergogna.

Gli altri si sentano orgogliosi di essere i prescelti.

Un abbraccio
Reverendo Lorenzo Banfi